

ECO

delle Missioni

Portavoce dei Missionari Cappuccini Toscani e dei loro amici • DICEMBRE 2006

Primo Piano
Inizia il dopo Verona

Dossier
Da Lucca
al **BRASILE**
Cappuccini in Missione

Publ. trim. ANNO 43 n° 4 - DICEMBRE 2006 - Direttore responsabile P. Giovanni Gremoli - Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c L. 662/96 - Fil. di Firenze - Autorizz. Trib. di Firenze n° 1585 del 22-01-1994



2 **Editoriale**
La corsa della solidarietà

3 **La missione qui e ora**
La Comunità internazionale secondo la dottrina sociale

4 **Primo Piano**
Cristo risorto speranza del mondo sorgente della testimonianza

7 **Economia alternativa**
EquoNatale

8 **Missione e Famiglia**
Ritorno della famiglia dalla missione "Ad gentes"

10 **In breve dalle terre di missione**

11 **Notizie e testimonianze**

15 **Accade nel mondo**
Storie di ordinaria fragilità

16 **Dossier**
Da Lucca al Brasile, Cappuccini in Missione

20 **Missione e Parola**
Francesco; lo stupore della Parola

21 **Chiesa e attualità**

23 **Vita e attività del Centro**

24 **Progetti**

Eco delle Missioni • Trimestrale - Anno 43 n° 4
Dicembre 2006 - Autorizzazione Tribunale di Firenze
n°1585 del 22-01-1994

Direttore responsabile: Mons. Bernardo Gremoli
Redattore capo: P. Corrado Trivelli

Collaboratori: Laura Bartolini, Alberto Berti, Daniela e Matteo Claudione, Fr. Luca Maria De Felice, P. Giuliano Laurentini, Emanuele Leoncini, Giovanni Minnucci, Cesare Morbidelli, Marco Parrini, P. Piero Vivoli.

Stampa: Tipografia "Bisenzio" - Prato

Editore: Centro Animazione Missionaria
Via Diaz, 15 - 59100 Prato - Tel.0574.442125 - 28351
Fax 0574.445594 - C/C/P 19395508
e-mail: cam@ecodellemissioni.it
www.ecodellemissioni.it

Editoriale

La corsa della solidarietà

Amici carissimi, mentre sto programmando il prossimo viaggio in Nigeria, insieme al confratello P. Luciano Baffigi e alla volontaria Leda Crini, mi giunge sollecito per l'invio dell'Editoriale a me affidato e per altre informazioni necessarie al completamento del numero natalizio dell'Eco.

In questo breve spazio desidero comunicarvi i motivi di questo mio ritorno a breve distanza tra i confratelli della Custodia Cappuccina nigeriana: il 26 Novembre si inaugurerà ufficialmente, con Solenne Benedizione, la nuova casa di noviziato in Benin City e il 30 ci sarà la consacrazione della Chiesa e la Benedizione della piccola Casa sollievo della Sofferenza dedicate, insieme al preesistente Convento, a S. P. Pio da Pietrelcina.

È un traguardo che abbiamo raggiunto, preceduto da un cammino di sofferenze, di ansie e di attese, sempre sostenute da fiducia e speranza. Ho creduto fermamente in questo progetto, perché ho percepito fin dagli inizi, che non era solo un desiderio del sottoscritto o dei confratelli missionari in Nigeria, ma volontà di Dio e di tutti gli amici benefattori e operatori, di cui il Signore ha voluto servirsi, e che adesso commosso ringrazio per averci, con le loro parole, il loro affetto e, soprattutto con i loro contributi economici, incoraggiati ad andare avanti fino al completamento dei lavori.

Ancora molto abbiamo da compiere. Abbiamo vinto una tappa, non ancora la corsa. Restano: l'arredamento, strutture di sostegno, suppellettili, volontari per assistenza medica e pedagogica.

Crediamo fermamente che i disegni di Dio devono essere supportati da difficoltà e sofferenze, ma altrettanto fermamente crediamo che il Signore porta sempre a termine l'opera sua.

Quando vi giungerà questo numero saremo già prossimi al Natale ed io sarò fresco dell'esperienza nigeriana, vissuta - come dicevo prima - nel nuovo complesso cappuccino di Ibadan dedicato a S. Padre Pio da Pietrelcina, ed è proprio con le parole del Santo che voglio inviare a tutti voi, a nome del C.A.M., dei fratelli missionari e delle popolazioni che incontreremo in questo nostro viaggio, l'augurio di Buon Natale, unito alla nostra preghiera.

**Gesù Salvatore
sia la stella che vi guida
lungo il deserto della vita presente**

f. corrado

In copertina: chiesa Cappuccina di S. Antonio a Natal (Brasile)

La Missione qui e ora

di Marco Parrini

Dal giorno di Pentecoste, quando la Risurrezione è annunciata ai diversi popoli e compresa da ciascuno nella propria lingua (cfr. At. 2, 6), la Chiesa adempie al proprio compito di restaurare e testimoniare l'unità perduta a Babel: grazie a questo ministero ecclesiale, la famiglia umana è chiamata a riscoprire la propria unità e a riconoscere la ricchezza delle sue differenze, per giungere alla "piena unità in Cristo" (CVII, Lumen Gentium, 57).

All'inizio del nuovo millennio, la povertà di miliardi di uomini e donne è "la questione che più di ogni altra interpella la nostra coscienza umana e cristiana".... Ai poveri si deve guardare "non come ad un problema, ma come a coloro che possono diventare soggetti e protagonisti di un futuro nuovo più umano per tutto il mondo"¹.

Al tema, il "compendio" dedica il nono capitolo, secondo l'approccio classico che parte dalle premesse bibliche, e poi via via analizza gli aspetti giuridici e organizzativi che regolano i rapporti fra gli stati, fino a concludere, con molta enfasi, con la cooperazione internazionale per lo sviluppo, da cui abbiamo tratto questo messaggio di Giovanni Paolo II.

Nella visione del Magistero, infatti, "il diritto allo sviluppo si fonda sui seguenti principi: unità d'origine e comunanza di destino della famiglia umana; eguaglianza tra ogni persona e ogni comunità basata sulla dignità umana; destinazione universale dei beni della terra; integralità della nozione di sviluppo; centralità della persona umana; solidarietà"² (n°446). Esiste infatti "qualcosa che è dovuta all'uomo perché è uomo, in forza della sua eminente dignità"³.

Siamo partiti dalla fine, preferendo il criterio delle priorità a quello dello sviluppo logico del discorso, per una sintesi come questa che si propone, con poche pennellate, di dare l'idea di un quadro estremamente ampio e articolato. Ma il tema del diritto merita anch'esso più che una citazione, poiché si pone "come strumento di garanzia dell'ordine internazionale"⁴: *La convivenza fra le nazioni è fondata sui medesimi valori che devono orientare quelli tra gli esseri umani: la verità, la giustizia, la solidarietà e la libertà*⁵.

Molto puntuale la vi-

La Comunità internazionale secondo la dottrina sociale

sione del Magistero sul rapporto fra sovranità nazionale, di cui si riconosce l'importanza in quanto espressione della soggettività (politica, economica, sociale e culturale) di una Nazione, e il governo del mondo. A questo proposito, è ancora Giovanni Paolo II a prendere posizione: *Le Nazioni possono rinunciare liberamente all'esercizio di alcuni loro diritti in vista di un obiettivo comune,*

nella consapevolezza di formare una "famiglia"... In tale prospettiva, merita attenta considerazione la mancanza di un accordo internazionale che affronti in modo adeguato i "diritti delle Nazioni"⁶.

La riflessione giuridica e teologica ha formulato "principi universali che sono anteriori e superiori al diritto interno degli Sta-

principio va particolarmente sottolineato per evitare "la tentazione di fare appello al diritto della forza piuttosto che alla forza del diritto"⁷. "La guerra può terminare senza vincitori né vinti in un suicidio dell'umanità, ed allora bisogna ripudiare la logica che conduce ad essa, l'idea che la lotta per la distruzione dell'avversario, la contraddizione e la guerra stessa siano fattori di progresso e di avanzamento della storia"⁸. Circa l'attuale idoneità degli Istituti internazionali a far fronte al loro compito, il severo giudizio di Giovanni Paolo II viene espresso in forma di auspicio di cambiamento: *...si auspica una revisione delle Organizzazioni internazionali, un processo che "suppone il superamento delle rivalità politiche e la rinuncia a ogni volontà di strumentalizzare le stesse Organizzazioni, che hanno per unica ragion d'essere il bene comune"*⁹. ♦

¹ GP II, Messaggio per la giornata mondiale della pace 2000

² GP II, Centesimus Annus (1991) - ³ Pio XII, Summi Pontificatus (1939)

⁴ Giovanni XXIII, Pacem in terris (1963)

⁵ GP II, Discorso all'Assemblea Generale delle N.U. (1995)

⁶ GP II, Messaggio per la giornata mondiale della pace 2004

⁷ GP II, Centesimus anno (1991) - ⁸ GP II, Sollicitudo rei socialis (1988)





Cristo risorto speranza del mondo sorgente della testimonianza

Incontro di informazione
e formazione alla missione
in collaborazione col
Ce.Mi.Ofs. e O.F.S.

Prato 5 novembre 2006

Relatore: Mons. Gaetano Bonicelli

Arcivescovo emerito di Siena
Colle Val d'Elsa e Montalcino



Verona: Cerimonia di apertura

Foto: R. Siciliani

Prima di entrare in argomento, sarà bene ricordare che cosa sono questi Convegni Ecclesiali. Io ne parlo sempre con una certa commozione perché, avendo avuto la fortuna di lavorare con Monsignor Bartoletti, quando lui era segretario della CEI ed io ero il vice, sono stato testimone della genesi del primo convegno, quello del 1976, cui hanno fatto seguito Loreto nel 1985, Palermo nel 1995 e, finalmente, quest'ultimo, il quarto, a Verona.

Nel 1974 la Chiesa italiana aveva sperimentato la prima grossa frattu-

ra al proprio interno: l'oggetto era il divorzio; alcuni ritenevano che si dovesse votare compatti per il no, altri che non potesse essere imposta l'indissolubilità del matrimonio, per legge, anche ai non cristiani.

Monsignor Bartoletti non ebbe dubbi: dobbiamo dare un gesto di unità alla chiesa, che vada al di là di opzioni politiche. La sua linea prevalse e così fu indetto il Convegno del 1976, cui presero parte "quelli del sì" e "quelli del no", che ebbe come titolo *Evangelizzazione e promozione umana*.

Nel frattempo, qualche mese prima del Convegno, era morto Monsignor Bartoletti, e fui io a presiedere il Comitato Preparatorio. L'esperienza fu entusiasmante: per il clima di libertà che per la prima volta in 2000 anni la Chiesa italiana sperimentava, con grande rispetto di tutti, che occasione! Ho visto gente ballare sulle sedie dalla gioia, ho visto chi piangeva di fronte a certi interventi assolutamente liberi, ma anche responsabili; si capiva che esser Chiesa non voleva dire mettere il cervello all'ammasso, ma sentire la libertà dello spirito!

Il convegno ha sempre mantenuto la propria caratteristica di un grande incontro di tutte le componenti della Chiesa italiana. Se avete seguito l'ultima edizione, quella di Verona, vi sarete accorti che, a parte 200 vescovi e poche centinaia di sacerdoti, la maggior parte dei partecipanti erano laici.

Entro nel tema. Ora, che il convegno è finito, inizia quello sforzo di applicazione nella nostra vita quotidiana. Qui sono tre gli aspetti indicati nel titolo: **Cristo risorto, speranza del mondo, sorgente della testimonianza**.

Cominciamo allora da **Cristo risorto**: Se Cristo non è risorto, dice san Paolo, vana è la nostra fede. È proprio così! Se siamo cristiani, lo siamo perché perché Cristo è risorto.

Ricordate il sabato santo? La mattina, le donne che vanno al sepolcro, Maria Maddalena, la prima visione di Gesù, e poi di corsa dagli apostoli: "Cristo è risorto!". Qualche volta, a leggere queste cose, si resta ancora stupiti, ma non crediate che Maria Maddalena, le pie donne e gli apostoli siano stati facilitati nel credere alla resurrezione del Signore. Era una realtà talmente fuori quadro e, nel Vangelo, quando Gesù preannuncia la sua resurrezione, gli apostoli non capiscono neppure cosa voglia dire risorgere dai morti! Perciò non dobbiamo meravigliarsi se anche

La S. Messa allo Stadio



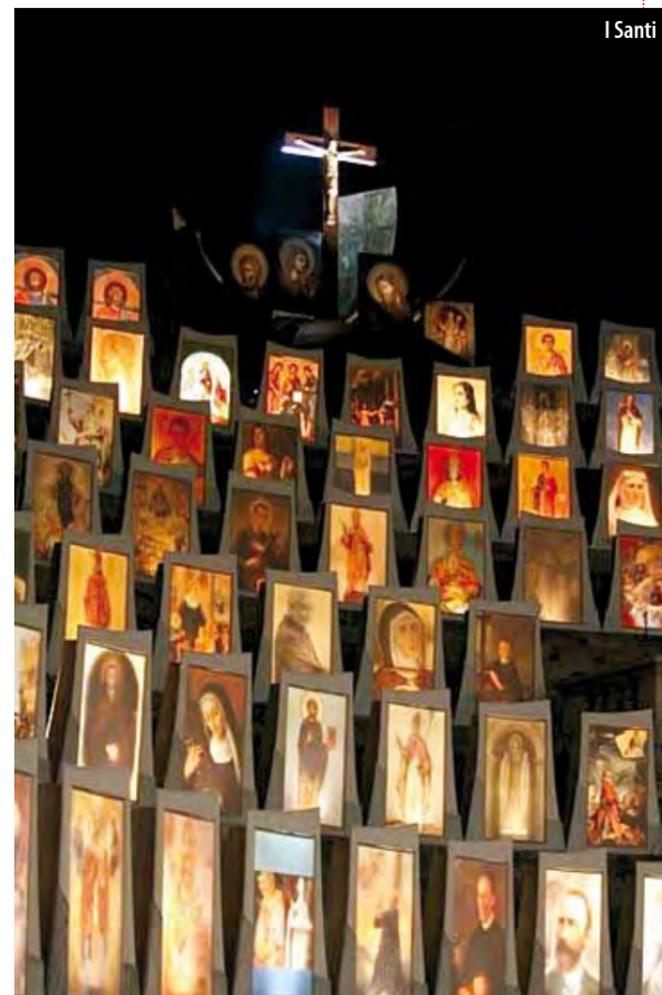
per noi la resurrezione è qualcosa che ci sconvolge e, in un certo senso, ci coinvolge.

Ricordate san Tommaso che non era presente e che poi, otto giorni dopo, si sorprende. "Signore mio e Dio mio!" E' la prima espressione che attesta la fede nella resurrezione di Gesù. Adesso noi diciamo "mistero della fede!". Vedete che la fede nel Signore risorto si allarga un po' alla volta finché evidentemente diventa la base...

Il documento di preparazione del Convegno di Verona, a questo riguardo, dice una cosa molto bella: **vedere il risorto comporta un'esperienza di conversione** e quindi non bisogna meravigliarsi di aver bisogno di convertirsi e di approfondire sempre di più le cose, e di poter man mano attingere anche noi, come hanno fatto i discepoli di Emmaus: "Ma guarda, l'avevamo nel cuore, sentivamo qualcosa, fin quando poi l'abbiamo potuto incontrare!".

Poi c'è un'altra

conversione, come dice il testo di preparazione di Verona, **la seconda conversione riguarda il volto della Chiesa**. Vedere il risorto significa che la comunità dei discepoli, che ha seguito il maestro per le vie della Palestina, deve diventare la Chiesa-comunione che mette il risorto al suo



I Santi

Foto: R. Siciliani

centro e lo annuncia ai fratelli, come la donna che parte dal giardino della risurrezione e va a dire ai suoi discepoli: "Ho visto il signore!"

La seconda frase del nostro tema è **speranza del mondo**. Cosa vuol dire speranza? **Speranza vuol dire fiducia, senso della vita**. Perché io spero? Perché sperando mi sembra di aiutare la vita ad avere un significato. Speranza vuol dire anche coraggio. Se io spero, perbacco, allora sono pronto a buttarmi, come fate voi del resto, no? Anche andando in missione! Allora cosa intendiamo quando diciamo speranza del mondo? Cominciamo a dire che nel mondo c'è la Chiesa, e Dio sa se anche la Chiesa, le nostre comunità, hanno bisogno di speranza, di questa speranza, per poter superare tante lacune e cupezze.

Ma quando diciamo Cristo risorto, speranza del mondo, dobbiamo allargare il quadro. Non parliamo soltanto del mondo cristiano, dobbiamo prendere il mondo nel senso più vasto, perché Cristo è morto per tutti, perciò vedete che l'aspetto missionario che a voi interessa in prima persona è proprio dentro questa visione di mondo più largo dove, quanto più qualche volta si è lontani dalla fede in Cristo risorto, tanto più c'è bisogno di un intervento di speranza nel mondo

inteso come realtà cosmica, l'umanità e l'intero creato.

Per concludere questo secondo paragrafo potremmo anche ricordare una grande Verità, messa in luce dal Concilio Vaticano II e non ancora attuata: la Chiesa è disegno di Dio, che si realizza nel popolo di Dio. **Siamo tutti popolo di Dio perché siamo tutti consacrati nel battesimo**. Che questo sia vero, nessuno più lo mette in dubbio, grazie a Dio, ma dal punto di vista pratico, i laici sono considerati sempre cristiani a pieno titolo?

Mi ha fatto piacere che il Papa a Verona, parlando ai laici, presenti lì come Chiesa italiana, ha parlato della necessità di arrivare ad una corresponsabilità, permettetemi questa semplice sottolineatura: **i laici sono corresponsabili nella vita della Chiesa**.

Cosa vuol dire essere corresponsabili? Vuol dire che le grandi scelte si fanno insieme. Questo non vuol dire togliere la responsabilità a chi dal Signore, attraverso un sacramento, ha avuto il compito di dire l'ultima parola, ma dire l'ultima parola non vuol dire negare tutte le altre parole che, qualche volta, sono determinanti per prendere una decisione.

L'ultimo, il terzo aspetto preso in considerazione, è quello della **sorgente della testimonianza**. La testimonianza è la prima forma di intervento nella vita della Chiesa e del mondo.

Quando il Signore ci chiede di essere testimoni ci dice: "Voi dovete dire quel che avete visto". Voi direte: "Ma io non ho visto niente!" Anche gli apostoli, San Paolo, non dicevano alla prima generazione cristiana: "Voi non avete visto che le conseguenze, l'avete accettata per fede ed è come se aveste visto"?

La testimonianza è la prima pratica che dobbiamo attuare se vogliamo estendere il regno di Dio, e questo vale per tutti. Se è vero che come Chiesa il nostro primo dovere è di evangelizzare, dobbiamo comunicare la buona novella. "Ma dove vado io, se non so neppure parlare? E anche se sapessi parlare, cosa potrei dire?" Ma quando sgobbate, quando fate qualcosa di bello e di buono che tutti vedono: musulmani o scintoisti

Primo Piano



Prato: Mons. Gaetano Bonicelli con P. Corrado Trivelli Segretario delle Missioni

ecc.. non possono, dice San Pietro, non possono non vedere quello che facciamo di bello e dare gloria al Padre che è nei Cieli. Già, nel Vangelo San Pietro dirà: "Cercate di adorare Cristo nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della vostra speranza".

E allora, senza la nostra fede in Cristo risorto, come possiamo rendere testimonianza agli altri? Cristo risorto è la sorgente della speranza, Cristo risorto è la radice della speranza, Cristo risorto ci offre le righe su cui scrivere la nostra testimonianza... "Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale" parole che a prima vista possono sembrare lontane, ma invece dimostrano che la visione del disegno del Signore è dentro ciascuno di noi. ♦

Economia alternativa

di Emanuele Leoncini

Il Natale è alle porte e la macchina del consumismo si è già attivata da tempo, l'invito come sempre è quello di trascorrere il periodo delle festività nella massima sobrietà, ma sappiamo bene che non è una cosa facile, per cui torno a parlare di 'Commercio equo e solidale'

Si tratta di un commercio equo e solidale, che tratta i produttori del Sud in modo paritario, riconoscendoli come soggetti di una relazione commerciale e soprattutto restituendo loro il valore di esseri umani. È un commercio umano perché antepone la giustizia alla redditività, i diritti agli indici di crescita, la relazione alla produttività.

La povertà e la miseria delle popolazioni del Sud del Mondo non sono casuali, e nemmeno dovute ad incapacità o alla carenza di senso del lavoro. Sono le attuali regole del commercio mondiale che aggravano gli squilibri esistenti tra Nord e Sud, anziché favorire un'equa distribuzione delle risorse.

I Paesi del Sud del Mondo continuano ad essere considerati, principalmente, fornitori di materie prime per il Nord. Instabilità dei prezzi delle materie prime, barriere commerciali e debito estero contribuiscono a bloccare le possibilità di miglioramento di quei popoli, ed in particolare di milioni e milioni di produttori e lavoratori che le condizioni economiche relegano nello sfruttamento e nell'emarginazione.

Il commercio equo è nato per battersi contro le ingiustizie e le iniquità del sistema economico mon-

diale, e vuole costituire un'alternativa concreta per tanti piccoli produttori del Sud del Mondo e per altrettanti consumatori del Nord.

Criteri di equità

Il commercio equo e solidale basa le sue relazioni commerciali su di una serie di criteri operativi condivisi a livello internazionale dalle varie organizzazioni che operano nel settore.

Prezzo

Ai produttori viene assicurato un compenso equo, ossia in grado di garantire loro un degno tenore di vita, tenendo conto del lavoro impiegato e delle condizioni di vita. I prezzi



stabiliti per i prodotti comprendono anche un margine da investire nello sviluppo dell'attività produttiva e in progetti di solidarietà.

Sviluppo sostenibile

I rapporti commerciali che si instaurano mirano a sostenere e favorire gli sforzi di sviluppo autonomo ed autogestito, creando nuovi posti di lavoro effettivo e promuovendo un processo produttivo adeguato alle condizioni locali, che non crei dipendenza e che sia

Arezzo *Sapore Di Sole* Via Po, 30 - **Wipala Coop.** Via Vittorio Veneto, 64

Firenze *Hakuna Shida - Bottega* Via De' Giralardi, 16/r - **Equoland** Via F.lli Cervi, 75 - **Campi Bisenzio (Fi)** - **L'albero Della Vita** Via Manni, 43-45r

Il Villaggio Dei Popoli Coop. Via Dei Pilastrini, 45/r - **Il Forteto** Ss 551, Km 19, Rossoio 6 - **Vicchio (Fi)** - **Nadir - Anfora Coop.** Via Roma, 53 - **Empoli (Fi)**

Grosseto *Agape Onlus Ass.* Via Maremmana, 74
Ex Equo Ass. Via Adamello, 9/c

Livorno *Ecomondo* Via Dell'angiolo, 16 - **Livorno**

Lucca *Coop. Solidando* Via Elisa, 28 - **Equinozio** - Nuova Solidarietà Via Della Fratta, 34 - **Equazione Ass.** Viale Marconi, 48 - **Torre Del Lago (Lu)**
Accademia - Via Cavallotti, 85 Viareggio (Lu)

Massa-Carrara *Ass. Mondo Solidale* Via Zoppi, 14

Bottega Arcobaleno - *Ass. Agenda 2002* Via Garibaldi, 31 - **Pontremoli (Ms)**

Pisa *Emporio Equo-solidale* Via Moriconi, 54 - **Marina Di Pisa (Pi)** - **Il Chicco Di Senape Ass.** P.zza Delle Vettovaglie, 18 - 56126 Pisa

Pistoia *L'acqua Cheta* Via Puccini, 9

Tupac Amaru Via Repubblica, 11 Quarrata (Pt)

Prato *Il Granello Di Senape* Via Magnolfi, 71

Siena *Mondomangione Bottega* Via Cecco Angiolieri 33
Alternativo Via Serdini 43/45 - **Abbadia S. Salvatore (Si)**

Per l'elenco completo: www.commercioalternativo.it.

rispettoso dell'ambiente.

Rapporto diretto

Il commercio equo evita ogni genere di intermediario commerciale, privilegiando il rapporto diretto con le strutture organizzate dei produttori. In tal modo viene eliminata una causa di sfruttamento e si contribuisce a sposta-

con maggiore tranquillità, non contrarre debiti e non intaccare le risorse destinate al sostentamento familiare.

Trasparenza

Garantire al consumatore la massima trasparenza su tutte le operazioni commerciali, dalla formazione del prez-

zo ai contratti di acquisto. È per questi motivi che invito chiunque ad acquistare prodotti equo e solidali per tutti i regali natalizi!

Prefinanziamento

I piccoli produttori del Sud si scontrano spesso con il problema di reperire le risorse per acquistare materie prime ed attrezzature. Il prefinanziamento, fino ad un massimo del 50%, costituisce un modo per consentire loro di lavorare

Personalmente penso che sia arrivato il tempo di agire, per cui ho deciso di non dilungarmi oltre, ma di fornire gli indirizzi delle "Botteghe del Mondo" (nel box in alto) dove potrete trovare i prodotti equo e solidali. Per motivi di spazio non è stato possibile indicarle tutte. ♦



Verona: il Papa al Convegno

Ritorno della famiglia dalla Missione "ad gentes"

La famiglia che è stata inviata in Missione mantiene il suo carisma missionario anche quando ritorna nel suo paese, in quanto una volta ricevuto, il carisma missionario è per sempre. Però nella vocazione della famiglia c'è, per sua stessa natura, un elemento di provvisorietà. Ogni persona è legata al provvisorio, ma in modo particolare lo è la famiglia, per il lavoro dei coniugi, per la nascita, la crescita dei figli, gli studi. Si vive la vocazione missionaria permanente nella provvisorietà della vita familiare.

Talvolta la famiglia, una volta partita, rimane per sempre in missione, ma non è la regola e spesso si tratta di coniugi che non hanno figli. In altri casi la famiglia trascorre in missione un periodo limitato oppure si reca per periodi diversi in missioni diverse.

Il ritorno comunque dovrebbe essere un aspetto della stessa vocazione missionaria. Il ritorno nella Chiesa di origine ha il significato di offrire i frutti della missione come scambio tra le Chiese, per stimolare lo spirito missionario e vocazioni missionarie specifiche nella comunità di partenza. In questo contesto il ritorno della famiglia

Da un certo punto di vista il ritorno a casa si può considerare una vera e propria nuova partenza

dalla missione fa parte della stessa vocazione missionaria, presenta però due ordini di difficoltà.

Innanzitutto nasce il problema del ricambio in terra di

missione. Si pone il quesito di chi continuerà il lavoro intrapreso, a meno che la situazione sia così maturata da poter lasciare da "soli" i locali. In questo caso la partenza sarebbe addirittura opportuna. Ma se non è così sono necessarie alternative.

È la comunità locale, la Chiesa di origine che deve dare continuità al lavoro svolto in missione, provvedendo ad una rotazione. Dovrebbe cioè essersi preparata un'altra

famiglia pronta a prendere il posto di chi ritorna.

Il secondo problema è rappresentato dal reinserimento nella terra di origine. Ci sono difficoltà pratiche da affrontare come il lavoro dei coniugi, la scuola per i figli, la casa. Inoltre non è facile ritrovarsi in una società dove sono avvenuti dei cambiamenti. Soprattutto non è facile riabituarsi ai ritmi e agli stili di vita stressanti e consumistici della civiltà occidentale, dopo aver vissuto per un periodo di tempo più o meno lungo in ambienti e situazioni, modi e stili di vita completamente diversi.

Da un certo punto di vista il ritorno a casa si può considerare una vera e propria nuova partenza. L'invio in terra di missione è un momento importante e significativo per la vita delle comunità cristiane: si manifesta il desiderio di donarsi, la generosità, l'apertura verso gli altri. Diverso è il ritorno, quando la famiglia assume un ruolo meno attivo, ma necessita di una maggiore disponibilità all'ascolto, a lasciarsi mettere in discussione e interrogare da realtà ed esperienze lontane.

Per questo il ritorno richiede un momento di silenzio, di ascolto, per dare un significato all'esperienza trascorsa e maturare orientamenti per il futuro. È importante in questa fase sentire il coinvolgimento delle comunità di partenza, eventualmente dell'ufficio missionario, della diocesi. Dopo questo periodo, è possibile maturare alcuni orientamenti. Innanzitutto quello di non aver fretta, di rimanere disponibili ad una nuova eventuale partenza o a creare, realizzare, acquisire anche nella terra di origine una dimensione missionaria.

Questa tensione missionaria deve spingere a rinnovare la vita delle nostre comunità. Sullo stile della missione ad gentes si deve acquisire la strada dell'attenzione alle

È evidente la necessità di comunione e di un impegno sempre maggiore tra i laici e le famiglie

persone e alle famiglie, dedicando tempo e spazio all'ascolto e alle relazioni interpersonali. Per essere pienamente missionaria questa attenzione alle persone e alle famiglie deve avere un orientamento dinamico: non basta "attendere" la gente, ma occorre "andare" a loro ed "entrare" nella loro vita concreta e quotidiana, comprese le case in cui abitano, i luoghi in cui lavorano, i linguaggi che adoperano, l'atmosfera culturale che respirano.

Il presupposto di una piena e feconda presenza e testimonianza laicale è costituito dalla comunione ecclesiale, invocata da Giovanni Paolo II: "Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo" (Novo millennio ineunte). In particolare è indispensabile una comunione forte e sincera tra sacerdoti e laici con quella amicizia, quella stima, quella capacità di collaborazione e di ascolto reciproco attraverso cui la comunione prende corpo.

Dal canto loro le famiglie hanno oggi davanti a sé spazi aperti che appaiono assai ampi, promettenti e al tempo stesso esigenti.

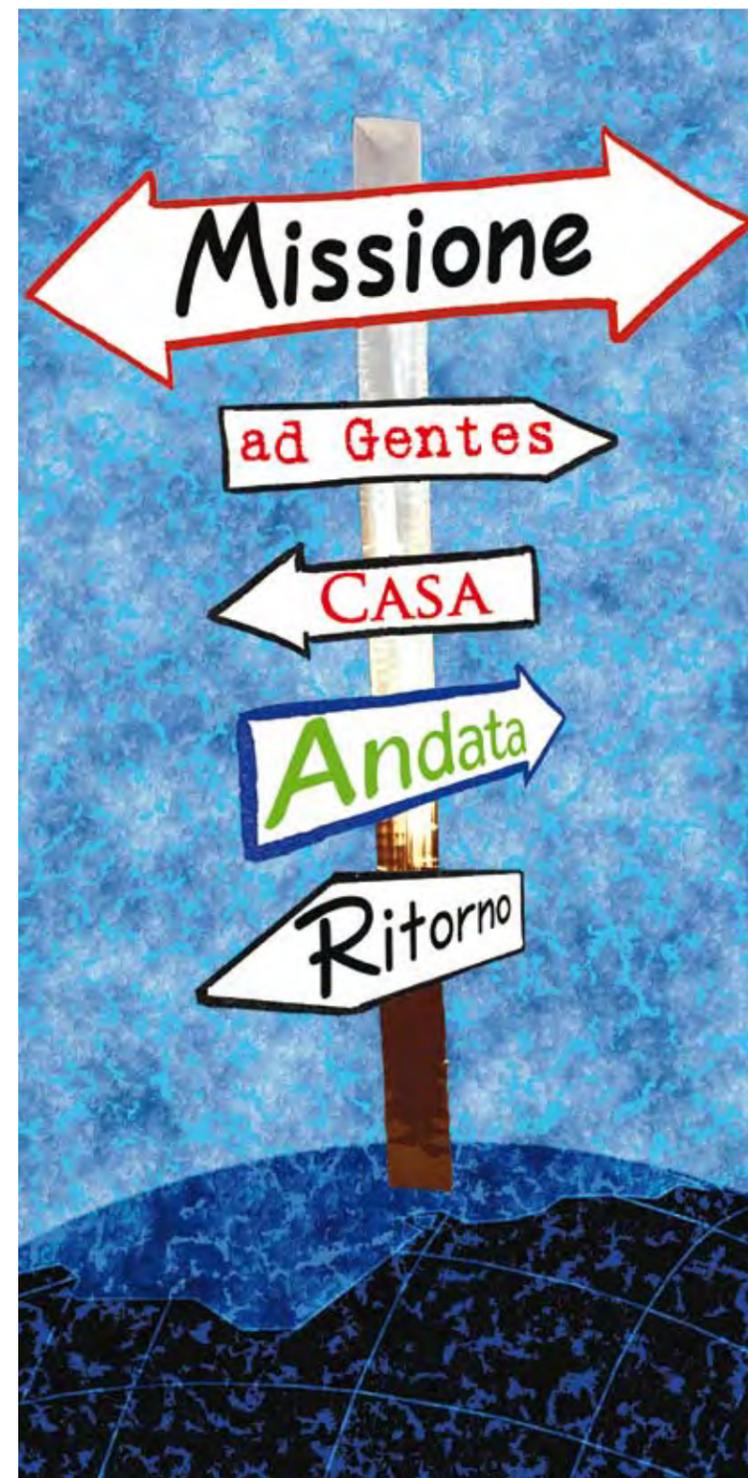
La testimonianza missionaria è chiamata a manifestarsi sotto due profili, connessi ma distinti.

Uno è quello dell'animazione cristiana delle realtà sociali, che le famiglie devono compiere con autonoma iniziativa e responsabilità, nella fedeltà all'insegnamento della Chiesa, specialmente per quanto riguarda le fondamentali tematiche etiche ed antropologiche.

L'altro è quello della diretta proposta e testimonianza del Vangelo, non solo negli ambienti ecclesiali ma anche negli spazi della vita quotidiana: in quello scambio continuo che ha luogo all'interno delle famiglie come nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nei locali pubblici. Sono le famiglie ad avere le più frequenti e "naturali" opportunità di svolgere testimonianza.

Questa forma di testimonianza missionaria è decisiva per il futuro del cristianesimo. Ciò sarà possibile solo sulla base di una formazione cristiana realmente profonda, nutrita di preghiera e motivata e attrezzata anche culturalmente. Di fronte a tale prospettiva è ancora più evidente la necessità di comunione e di un impegno sempre maggiore tra i laici e le famiglie e le loro diverse forme di aggregazione, mentre sono privi di fondamento gli atteggiamenti concorrenziali e i timori reciproci. (Cardinal Ruini, convegno ecclesiale di Verona).

In poche parole il ritorno "a casa" della famiglia comporta il trasferimento di esperienze da un mondo lontano



e spesso molto diverso dal nostro. La famiglia porta nel luogo dove si reca testimonianza ed evangelizzazione, torna con un bagaglio culturale e di fede molto ricco. Non si va mai a portare senza ricevere qualcosa in cambio. Si riceve la "freschezza" di un'evangelizzazione "nuova", si torna con la necessità di "rievangelizzazione": si porta la parola di Cristo, si riporta a casa un modo nuovo di metterla in pratica. ♦

In breve dalle terre di missione

a cura della Redazione

India: Chiesa, maestra di umanità

Il Ministro degli Interni dell'Unione Indiana ha espresso parole di incoraggiamento e di apprezzamento verso i cristiani in India, soprattutto per il ruolo che svolgono nel campo dell'educazione. Egli ha sottolineato che fra tutte le comunità religiose, "quella cristiana ha dato e continua a dare un grande contributo all'istruzione", e che per questo il suo sistema educativo va rispettato e protetto, difendendo scuole, collegi, istituti, organizzazioni, personale religioso impegnato nel delicato campo dell'educazione, ed avversando ogni tentativo di discriminazione.

Il Ministro ha poi aggiunto che "il governo dell'Unione non farà nulla per ostacolare il libero sviluppo di scuole e istituti scolastici gestiti dalla Chiesa o da enti religiosi", insistendo sul concetto che un buon sistema educativo per l'intera e variegata nazione indiana deve necessariamente basarsi sulla collaborazione di enti pubblici e privati.

Shangai: Torture in cambio di case

Per la costruzione a Shanghai del nuovo centro dell'Expo 2010, vetrina per l'occidente nella nuova Cina, il governo di Pechino non

guarda in faccia a nessuno. Tantomeno ai diritti di "poche" migliaia di persone che abitano nella zona scelta per l'esposizione e che sono state costrette con la violenza ad abbandonare le proprie case per far posto ai centri commerciali e ai nuovi quartieri di lusso. Chi si è finora opposto all'esproprio, infatti, è stato arrestato e sottoposto ad abusi fisici e psicologici, denuncia l'associazione Human Rights in Cina, con la tacita complicità dei futuri paesi espositori, i quali, su quelle aree, dovranno costruire i loro padiglioni nazionali. E pensare che uno degli slogan dell'Expo è "Una città migliore, una vita migliore!"

Ociania: Torna la calma nell'arcipelago di Tonga

Dopo le violente rivolte della popolazione del piccolo arcipelago del Sud del Pacifico, il Vescovo locale Mons. Soane Lilo Foliaki, ha inviato un messaggio rivolto ai fedeli e a tutta la cittadinanza, che è stato letto in tutte le chiese cattoliche del paese. Il Vescovo ha condannato ogni forma di violenza e di illegalità, affermando che, indipendentemente dalle ragioni, "questo comportamento violento è in totale contrasto con la fede cristiana". Non esistono giustificazioni, ha sottolineato il Vescovo, per la

distruzione indiscriminata di proprietà private e per il saccheggio. Atti del genere inficiano, di fatto, le richieste di riforme e democrazia. "Il Vescovo ha chiesto a tutti di riflettere sulla necessità di pace e di giustizia nella società, e di fare il possibile perché la dignità di ogni essere umano sia rispettata nel Regno di Tonga. Ha quindi concluso il suo discorso con un appello generale alla riconciliazione, affermando che, con l'aiuto di Dio, il popolo di Tonga potrà "vivere secondo i principi del Vangelo, che sono la garanzia di Dio per la pace e la felicità di ogni uomo". Su una popolazione di 98.000 abitanti, in maggioranza Protestanti, a Tonga vivono circa 15.000 fedeli cattolici.

Brasile: Fumetti per combattere la violenza

Nella città di Fortaleza, nello stato di Cearà, in Brasile, ha preso il via la seconda Campagna del "disarmo infantile". Si tratta di un concreto invito rivolto a bambini e genitori a consegnare le armi giocattolo per ricevere in cambio giornalini e riviste a fumetti. L'iniziativa è volta a costruire sin dalle radici un'ideologia di pace e un'educazione alla non violenza, nonché a battere il record dello scorso anno, quando vennero raccolte più di 4000 armi-giocattolo.

Congo: appello per la giustizia

La Commissione diocesana "Giustizia e Pace" di Bukavu, nella Repubblica Democratica del Congo, lancia al mondo intero un appello perché si rompa l'indifferenza nei confronti dei tanti popoli che quotidianamente subiscono ingiustizie: "Le azioni dei malvagi sono condannabili allo stesso modo del silenzio dei buoni. Le ineguaglianze, le eccessive ingiustizie, l'egoismo, l'orgoglio minacciano la pace e causano le guerre. La Repubblica Democratica del Congo, il nostro Paese, risorge progressivamente da una guerra durata 10 anni. Ma in alcuni villaggi e città la pace resta un sogno, soprattutto nell'est del Paese dove sopravvivono guerra e violenze contro bambini e donne. Localmente la gente si mobilita per la pace, ma i media internazionali pongono l'attenzione solo sul Nord del mondo e il Medio Oriente, condizionati dagli interessi economici e geopolitici. Le questioni della pace degli altri popoli non figurano all'ordine del giorno dei grandi consessi politici. Mai, mai più la guerra: il mondo ha sete di pace. La pace non si costruirà intorno a te senza di te. E' un affare di tutti noi".

È svizzero il nuovo Ministro generale dei Cappuccini

Il Capitolo generale dell'Ordine dei Cappuccini, riunitosi a Roma nel Settembre scorso, ha eletto Mauro Jöhri, Provinciale della Provincia cappuccina di Svizzera, come nuovo Ministro generale. Mauro è il successore del canadese John Corriveau, che ha guidato l'Ordine per 12 anni.

Fr. Mauro è nato il 1° settembre 1947 a Bivio nel Cantone dei Grigioni. Nel

Ha insegnato dogmatica e teologia fondamentale alla Facoltà teologica di Coira e per alcuni anni è stato professore incaricato nella Facoltà teologica di Lugano.

Nel 1989 i cappuccini lo elessero Superiore della Regione della Svizzera Italiana e nel 1995 Provinciale della Provincia cappuccina svizzera. Dopo aver terminato il periodo di Provincialato, ha continuato la sua formazione permanente all'*Institut de formation humaine intégrale* di Montréal in Canada. Nel 2005 di nuovo è stato eletto Provinciale dei

quella che più mi ha abbagliato e sul quale ricade la scelta di condividerne la visione con i lettori è quella che riflette la relazione nata dall'incontro con le persone e gli elementi di questo territorio.

Potremmo dire infatti, che uno degli scopi preminenti della nostra presenza in Tanzania, oltre alla realizzazione di qualcosa di concreto e utile, risiede proprio nel vivere le relazioni, le quali hanno luogo nell'incontro. Si può parlare anche in questo caso di una molteplicità, un poliedro di

no, tutte accomunate dalla stessa sorgente, l'amore per il prossimo.

I bambini sono poi il vero patrimonio di questa terra. Tanti, mal vestiti e polverosi ma curiosi e dispettosi come tutti i bambini del mondo. L'incontro con loro nei giochi, nei canti nei salti e nelle rincorse è gioia vera una volta lasciata da parte ogni resistenza di fronte alla loro voglia di vivere incosciente e pura.

Trascorrere un giorno fianco a fianco di un missionario è qualcosa che può scardinare ogni visione del



Mauro Jöhri
il nuovo
Ministro Generale
dei Cappuccini

Quelle che seguono sono alcune foto dell'esperienza di condivisione in Tanzania dell'estate scorsa



1964 entrò nel Noviziato dei Cappuccini. Svolse i primi anni di teologia nell'istituto dell'Ordine a Solothurn. Dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1972, continuò gli studi alle Università di Friburgo (Svizzera) e di Tübingen e poi alla Facoltà teologica di Lucerna.

Terminò gli studi teologici con il dottorato presso la Facoltà teologica di Lucerna. È stato guardiano nel convento della Madonna del Sasso vicino a Locarno e per quattro anni è stato presidente della commissione del piano pastorale della Conferenza episcopale svizzera.

Cappuccini svizzeri. Questo periodo di servizio termina ora avanti tempo, perché con l'elezione a suprema guida dell'Ordine cappuccino internazionale Mauro Jöhri assumerà subito il suo nuovo compito nella Curia generale a Roma.

Lo Spirito del viaggiatore

Andrea

Parlare dell'esperienza del campo lavoro all'interno delle missioni francescane in Tanzania è come descrivere un diamante dalle molte facce. Tra tutte le possibili

incontri - con i tanzaniani, con i bambini, con i missionari, con la natura, con la diversità, con Dio e così via. Dicevamo che dall'incontro nasce la relazione e tramite questa fluiscono i contenuti. Ecco quindi che lavorare fianco a fianco con gli operai della messe della missione, passarsi uno strumento di lavoro come una zappa o un piccone diventa veicolo di evangelizzazione. La buona novella, il messaggio di salvezza di Cristo passa tramite piccoli gesti quotidiani, di strette di mano, di sorrisi, di due parole scambiate in swahili, in inglese o in italia-

mondo precostituita antecedente all'incontro con uno di essi. Tutti diversi nei modi, nel temperamento, nel carisma, ma ognuno animato dallo stesso fuoco - quello di chi ha fatto una scelta radicale, di colui che ha scelto di seguire Cristo e la sua sconvolgente rivelazione. Puoi trascorrere giorni e giorni senza fiatare ascoltando le loro storie o cercando di cogliere il segreto di quell'aura di pionierismo e santità che li circonda.

Il gruppo partito dall'Italia poi si è nutrito di ripetuti e costanti incontri all'interno

della vita comunitaria della missione. Durante i pasti come al lavoro nel campo, nei momenti di svago e nella stanza la sera a lume di candela, si è dispiegata la conoscenza reciproca, la meraviglia di fronte all'altro diverso da te, al nuovo incontro che ha in potenza la forza per cambiarti la vita.

Nelle preghiere comunitarie, nella messa, nell'Eucarestia si sono consumati anche gli incontri spirituali e in tutti i momenti in cui "due di voi saranno riuniti nel mio nome io sarò in mezzo a voi".

Corrado - condottiero e animatore del gruppo partito dall'Italia. Qui è il cuore a parlare ed in prima persona. Un padre, un amico un fratello trovato a trent'anni, un dono per il quale sarò sempre debitore alla Tanzania. E abdicando definitivamente lo stile giornalistico di questo articolo ritorno su coloro di cui ho già parlato, ovvero i missionari e le missionarie. Mi permetto di citare due nomi con i quali il destino ha voluto che io trascorressi più tempo rispetto ad altri ovvero Baba Egidio e Baba Silverio. Essi hanno marcato

gli incontri qui descritti sono stati illuminati dallo spirito. Lo sguardo volge al cielo a Colui che ha permesso che tutto ciò avesse luogo nella mia vita.

Cosa ho dato?

Serena ci scrive:

La mia vera missione è iniziata da quando sono tornata a "casa mia", perché l'esperienza vissuta in Africa non si deve limitare ad un mese della mia vita. Adattarmi all'ospitalità, quasi imbarazzante quanto gratuita e profonda, è stato

con dei preziosi compagni del campo-lavoro e delle persone del posto. La reciproca conoscenza è ciò che mi è rimasto nel cuore e penso, e spero, che anche per loro sia stato così, non solo un gran bel disegno anonimo. Tornata, quello che mi è rimasto in profondità sono tante domande nelle mie giornate "super impegnate" italiane, non ho mai il tempo di fermarmi e chiedere: "ma Serena, tu, come stai? O cosa ancor più importante: ma Signore, oggi sei contento di me? Mi sono accorta se un mio amico, fratello avesse

e attirata dallo sguardo del missionario. Perché dietro quello sguardo c'è una grande verità che non ha bisogno di essere spiegata a parole ma solo osservata, anche per delle ore.

Concludendo, anche nel nostro mondo così frettoloso e spesso superficiale possiamo fare delle belle esperienze di condivisione e quindi di missione. Per esempio, basterebbe solo aver la pazienza di fermarsi accanto al nostro prossimo e scoprire il tesoro che c'è in lui. Spesso ci troviamo vicino a occasioni di gran-

durante la mia fanciullezza, credevo di incontrare grandi assemblee di persone in ascolta della parola proclamata da un missionario, magari ritto, in piedi su una pietra, oppure su una collinetta emergente dalla Savana. Sceso in Tanzania con queste immagini in mente, ho dovuto però liberarmene immediatamente, poiché mi sono incontrato con altra realtà. Ho scoperto ben altri libri sulla missione. Un libro che mi ha richiamato quello degli Atti degli Apostoli.

Ho incontrato Missionari religiosi, suore e laici intenti

quali il missionario non si è fermato solo all'annuncio, ma ha dato anche forti segni concreti di solidarietà. Dove si forma una comunità nasce l'esigenza di assistenza medica, scuola, asilo e così alla evangelizzazione si unisce in connubio perfetto: la promozione umana. Ho capito che le opere sono il frutto dell'albero piantato nel Mistero Pasquale, sempre vivo e attuale nella vita della Chiesa.

La missione oggi non è più la conversione di masse di pagani. La missione ci parla di piccoli gruppi che

con i missionari ho avvertito che sono consapevoli che il vero missionario è Dio- Spirito Santo. È Lui la novità che opera nel mondo. Lui è la presenza di Dio con noi unito al nostro spirito. "Senza di Lui - ha detto il Metropolita Ignatios Hazim a Uppsala - Dio è lontano; il Cristo resta passato; il Vangelo lettera morta; la Chiesa una semplice organizzazione; l'autorità è una dominazione; la missione è una propaganda; il culto è un'evocazione; l'agire cristiano è una morale di schiavi. Ma nello Spirito Santo il Cristo Resuscitato è



da sinistra: P. Corrado Trivelli, segretario delle Missioni e i missionari P. Silverio Ghelli, P. Francesco Borri, P. Egidio Guidi

ze Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze

Anche l'incontro con la natura è diverso rispetto a quello che si può fare altrove. La dimensione dominante è lo spazio sconfinato, dove lo sguardo si perde lontano all'orizzonte. Gli stessi elementi primari, le stelle, la luna, il vento sono vie d'accesso ad una visione primordiale, la stessa che contemplavano gli antichi e dalle quale traevano gli auspici e le indicazioni sul futuro.

Dulcis in fundo non posso non menzionare uno degli incontri cruciali di questa avventura, quello con un missionario speciale, Padre

a fuoco la mia anima rendendo questa esperienza indimenticabile, facendomi vivere trenta giorni in uno stato di stupore e commozione, dato semplicemente dalla loro presenza e vicinanza. Credo che anche questo sia un miracolo dello spirito.

In estrema summa il mese tanzaniano non solo ha appagato la mia indole di viaggiatore, nell'accezione di esploratore di territori, culture e tradizioni ma ha soprattutto restituito al mio un'aderenza con il proprio Se, grazie alla verità e all'autenticità con il quale

naturale. Dopo pochi giorni di assestamento è stato facile vivere i ritmi tranquilli africani, molto più lenti e vissuti. La mia esperienza africana la posso riassumere in una parola: condivisione. Condivisione del mio tempo, delle mie emozioni, del mio essere cristiana.

Non ho dato niente là, se non me stessa, il mio tempo, il mio sorriso e qualche mia lacrima. Ho dato una mano alle suore in cucina, a pulire un dispensario, a far dei disegni per un asilo, ma non avrebbero avuto alcun senso questi gesti materiali se non fatti in collaborazione

bisogno di un abbraccio?".

In Africa ho sperimentato tutte queste cose perché spesso i silenzi erano forzati e non potevo nascondermi con musica TV o tutta la "confusione" che c'è qua. Li ho sperimentati perché ogni mattina iniziava con la Messa in Parrocchia, come se la Comunità incominciasse con un grande abbraccio davanti a Dio per dare un senso profondo alla vita. Mi sono trovata per delle ore ad ascoltare un missionario far catechesi in un villaggio, senza afferrare una parola ma credendo di afferrare il senso del discorso, incollata

de crescita, ma altrettanto spesso non le afferriamo perché troppo impegnati a guardare il prossimo appuntamento sull'agenda. Per queste riflessioni e per i fantastici compagni di avventura che ho incontrato nel campo-lavoro sarò sempre riconoscente all'Africa e a Dio.

La brezza della missione

Un toscano ci scrive...

Quando pensavo alla Missione e ai missionari, ricordando certe letture di sapore avventuroso, fatte

ad annunciare dando in primo luogo importanza al dialogo fraterno, con singoli, famiglie, gruppi di persone e mai numerose.

Disponibili a testimoniare Gesù con gesti e opere umili e semplici, testimonianze non eclatanti e trionfistiche, che arrivavano al cuore dell'uomo e dai singoli alle famiglie e dalle famiglie locali ad altre famiglie, formando una catena di molti anelli, silenziosi, distribuiti lentamente per villaggi sparsi nel bosco o nella savana. Piccoli semi che hanno dato origine alle comunità ecclesiali per le

si lasciano trasformare dalla buona notizia di Gesù. A un giovane padre che osservava il via vai nel cortile del centro di riabilitazione dei bambini motolesi di Mlali ho chiesto:

"Cosa pensi di questa casa? Mi ha risposto: non è la soluzione di tutti i problemi, ma per tutti noi questa casa è un segno di speranza - C'è ancora gente capace di amare".

Ho pensato alle opere presenti nelle missioni... sono come una sorgente che sorge in terreno arido e dove tutti finalmente possono dissetarsi. Parlando

presente; il Vangelo è potenza di vita; la Chiesa significa comunione trinitaria; l'Autorità è servizio liberatore; la missione è Pentecoste; la Liturgia è memoriale e anticipazione; l'amore umano è deificato".

Mi sono tornate alla mente le parole che P. Corrado ci rivolse in occasione di un incontro in preparazione all'esperienza di condivisione: "Immaginatevi la missione come una corrente, una brezza leggera dello Spirito tra i popoli, che si esprime nell'incontro liberante con il Dio di Gesù Cristo, nella forza dei sacramenti e dei carismi,

nella concretezza delle opere che esprimono la dignità dell'uomo e aiutano la crescita delle persone. Sono realtà diverse, che si completano e si sostengono a vicenda; scaturiscono dall'unica fonte di Dio Amore. Così mi è apparsa in questi lunghi anni di servizio ausiliare, la Missione".

Un Grazie luminoso!
Suor Pierina

In risposta al Gruppo CIET, in particolare al Fondatore e Presidente, comm.

pria francescana".

È venuto un tecnico che lavora in Ruanda a mettercelo in funzione. È tutto ok! I bambini che noi accogliamo sono molto felici, perché quando manca la luce possiamo avere quella del generatore. La mia superiora e sorelle tutte esprimono gratitudine e riconoscenza.

Le assicuriamo la nostra costante preghiera, perché il Dio della misericordia vi ricompensi moltiplicato per mille, e che il vostro profumo di santità e carità attragga, tutti quelli che incontrate, al Cuore Mises-

Santa Croce il Signore ti ha sollevato da tutte le umane sofferenze che tu hai sopportato cristianamente, per darti la ricompensa eterna. Ti ricordo come confratello dell'O.F.S., assiduo ai nostri incontri e attento e preciso segretario della nostra fraternità (è stato terziario francescano dal 19/11/1989 e segretario dal 2003).

Ti ricordo anche come scrittore e ricercatore di cose paesane, il tuo contributo alla cultura popolare sarà apprezzato. Leggiamo nella cronaca: "molto attivo, ha scritto molti articoli an-

Dall'insegnamento di Francesco hai appreso e vissuto tante cose: la semplicità, l'umiltà, la povertà e l'amore a Cristo Crocifisso. Nei tanti momenti della tua vita hai trovato sempre qualcuno che ti stava vicino e che tu sempre hai cercato.

Non parlo della tua fedelissima compagna di vita Sira e dei tuoi cinque figli e dei tuoi numerosi nipoti, ma mi riferisco a quella presenza nascosta nel tuo cuore che è Cristo e Francesco.

Non mi sono meravigliato perciò della tua richiesta

Accade nel mondo

di P. Piero Vivoli

Abituati come siamo a guardare i film americani, dove i protagonisti se non sono divorziati almeno tre volte appaiono scialbi e quasi menomati nella dignità, non dovrebbe farci specie la notizia della continua crescita delle separazioni e dei divorzi anche in Italia. Eppure non è così! Sarà che siamo (o sono) un po' "vecchia maniera", ma questa noti-

Entrata in vigore il primo dicembre 1970 e confermata nel 1974, dopo una feroce battaglia referendaria tra cattolici reazionari e liberticidi da un lato (tanto per usare un po' di sana retorica radical-pannelliana) e antiproibizionisti e liberisti dall'altro, la legge 989 sui casi di scioglimento del matrimonio ha prodotto in circa 36 anni di attività ben oltre un milione tra separazioni e divorzi, a fronte di circa 9 milioni di matrimoni celebrati, tra rito civile e religioso.

Secondo i dati pubblicati dall'Osservatorio nazionale sulla famiglia dell'Istat si è passati dai 79.361 procedimenti di separazione o divorzio del 1995 ai 121.477 del 2002 (incremento del 65%). Le separazioni o i divorzi consensuali sono passati dal 69,4% del 1995 al 78,2% del 2005, mentre, secondo i dati del Rapporto Eures del 2006 i matrimoni sarebbero calati da 373.784 del 1975 ai 250.974 del 2005.

Lo stesso Rapporto nota come in Italia si sia raggiunto il record di una separazione o divorzio ogni 4 minuti. Un ultimo dato: solamente nel 2004 i figli minorenni affidati all'uno o all'altro coniuge a seguito di un divorzio o di una separazione sono stati ben 64.292.

Perché tutti questi dati? Per comprendere l'estensione del fenomeno divorzio e per poter affrontare qualche riflessione in merito.

Intanto sugli effetti della legge 989. Una semplice osservazione dei dati non potrà che condurre alla conclusione che, di fatto, essa ha creato una mentalità: quella del disimpegno, e della intolleranza. La mentalità di chi è incapace di costruire un progetto di



una mentalità. Perché, se è vero che la legge, per definizione, è chiamata a regolare i fenomeni che investono la vita sociale, questa legge, ha instaurato una specie di circolo vizioso grazie al quale casi eccezionali di divorzio hanno

sone fragili, incapaci di una serena vita relazionale.

Un secondo aspetto che mi preme evidenziare è il paradosso a cui la liberista legge 989 avrebbe dato vita. Infatti, il consentire una libertà, del resto mai negata in casi particolari neppure dalla Chiesa Cattolica – ancorché salvaguardando l'indissolubilità del matrimonio valido – ha condotto il legislatore italiano a produrre una quantità di norme, deputate a regolare le nuove situazioni che si sono col tempo venute a creare, tali da ridimensionare, di fatto, le libertà soggettive dei presunti "liberati" (alimenti, affidamento dei figli, visite ecc.).

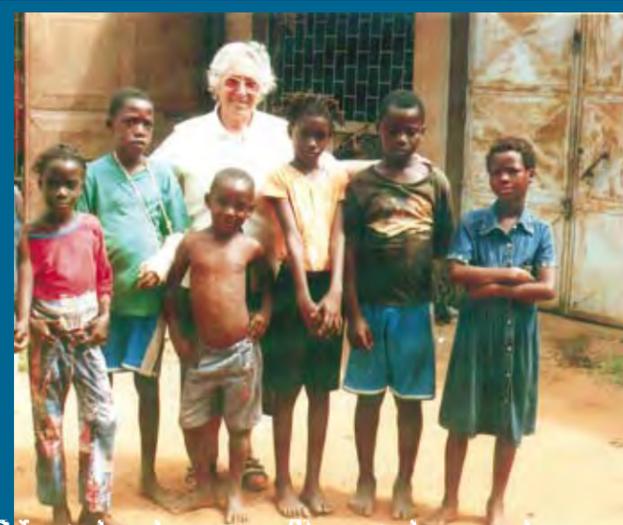
In buona sostanza, senza entrare in questioni dottrinali e sacramentali, mi pare di poter dire che l'esperienza quasi quarantennale del divorzio abbia in realtà prodotto una società meno solida e uomini e donne meno preparati a vivere.

Esseri umani più soli, più disorientati, più narcotizzati nei confronti di una società che là dove *doveva* garantire sostegno, ha loro offerto l'amaro sapore di un fallimento. ♦

Storie di ordinaria fragilità

vita che superi il tempo dell'infatuazione; o quella di colui che ha perso la capacità di guardare in faccia un problema ed affrontarlo: perché lottare quando si può aggirare il problema con una semplice operazione di cosmesi della coscienza e un impegno burocratico medio (per le separazioni e i divorzi consensuali) di circa 120 giorni?

E dico con convinzione che la legge 989 ha creato



Kikolo-Ruanda: Suor Pierina e i ragazzi ospitati nella Casa di accoglienza

Il generatore di corrente per la Casa di accoglienza di cui è responsabile Suor Pierina



Notizie e Testimonianze Notizie e Testimonianze Not

Piero Mancini, Suor Pierina Castellani e sorelle scrivono:

"È con molta gratitudine e riconoscenza, che ringraziamo per il vostro gesto. Le parole non bastano, e per la grande generosità nell'inviarci il prezioso "generatore di corrente": ci ha dato tanta gioia e sollevato da una serie di preoccupazioni.

Scusate se non ho scritto prima, ma per vari impedimenti è stato possibile metterlo in funzione soltanto ieri. Qui le cose non si riescono a fare con rapidità, tutto va lentamente e ci vuole tanta pazienza, "pro-

ricordioso di Cristo. Assicurandole la nostra fervorosa se pur povera preghiera, saluto con riverenza."

Parrocchia do Buon Pastor C.P. 14748 Kikolo-Ruanda, Angola.

Un ricordo e un addio

Arturo Santioli dell'O.F.S di Arcidosso, ci ha lasciato al Vespro di un giorno dedicato al ricordo della sofferenza di Gesù. Venerdì 13 Settembre.

Caro Arturo, alla Vigilia della Liturgia esaltante la

che per i giornali locali.

Si è dedicato alla ricerca storica del territorio amiatino di cui ha fatto alcune pubblicazioni".

Ti ricordo come amico fraterno nei nostri dialoghi, nei nostri incontri. In quei momenti tu aprivi la ricchezza del tuo sapere e molto più del tuo cuore.

Ricordo con quale santo orgoglio parlavi del tuo Augusto, partito volontario per qualche tempo nelle missioni dei Cappuccini in Tanzania. Certi doni del Signore bisogna apprezzarli perché rendono meno triste la nostra vita quotidiana.

fatta qualche settimana prima, dopo aver ricevuto l'Eucarestia e l'Unzione degli infermi in piena lucidità, mi hai chiesto che nella tua sepoltura ci fosse anche l'abito francescano.

Anche se di là non ci saranno vesti speciali, volevi essere riconosciuto subito al tuo ingresso dal nostro Padre San Francesco, perché ti portasse dinanzi al trono di Cristo Signore per ricevere il Benvenuto:

"Vieni servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore".

Te lo auguro con tutto il cuore! Un fratello.

Da Lucca al Brasile CAPPUCCINI IN MISSIONE

Con l'unificazione delle provincie cappuccine di Lucca e di Toscana, un'altra importante terra di missione si è aggiunta a quelle già note ai lettori del nostro giornale, il Nordeste del Brasile. Dopo che, nel dicembre 2004, abbiamo fornito alcune notizie su P. Damiano da Bozzano (frei Damião), un Cappuccino del quale è attualmente in corso la causa di beatificazione, e il breve cenno contenuto nelle Notizie e Testimonianze dell'ultimo numero, il presente Dossier si propone di far compiere un ulteriore passo avanti nella conoscenza di questa Missione.

a cura di Giovanni Minnucci

Il testo che segue lo abbiamo preso da una pubblicazione di P. G. Lazzeri: Padre Damiano da Bozzano. Apostolo della riconciliazione e maestro di vita spirituale. Il "Padre Pio" del Brasile, 2003, pp. 143-154.

I Cappuccini di Lucca arrivano in Brasile

“Dietro formale richiesta inoltrata alla Curia Generale dell'Ordine con segnalazione di zone preferite, il Ministro Generale dei Cappuccini in data 12.12.1930 affidava la missione di Pernambuco del Nordeste del



Recife: Basilica di Nossa Senhora da Penha prima sede dei missionari lucchesi e sede della Curia Provinciale e studentato

Brasile ai Frati Cappuccini di Lucca. Il primo missionario che si imbarcò per quelle terre il 15 gennaio 1931 fu il P. Felice da Olivola, che giunse in Recife il 30 aprile 1931, dopo essere passato per Bahia. Il passaggio delle consegne con i Cappuccini di Napoli avvenne con l'arrivo di altri tre missionari nella persona del P. Damiano da Bozzano, P. Ignazio da Carrara e P. Benedetto da Terrinca. I Cappuccini lucchesi subito si stabilirono nel convento annesso alla basilica di Nossa Senhora da Penha (Recife) avendo come superiore regolare il P.

Felice da Olivola.

A questi primi quattro l'anno successivo si aggiunsero il P. Antonio da Terrinca e fra Bartolomeo da Querceta. Ma cos'era questo sparuto manipolo di missionari per un territorio comprendente 4 Stati (Alagoas, Pernambuco, Paraiba, Rio Grande do Norte) con una estensione molto più vasta dell'Italia? Eppure tra innumerevoli difficoltà quei campioni ottennero esiti sorprendenti...

Frattanto giungevano nel 1934 il P. Teofilo da Virgoletta e il P. Cipriano da Pontecio. Il primo pensiero fu di apri-

re un'altra casa e pensare ad avviare il reclutamento di forze indigene. A tal fine il vescovo di Maceió rivolse l'invito ai frati ad aprire una casa in città. La richiesta fu accolta e in breve tempo si costruirono chiesa e convento, dove si poté sistemare il Seminario Serafico... Uno dei primi impegni del superiore, P. Felice da Olivola, fu l'erezione di un monumento a Dom Vital, l'eroico vescovo Cappuccino di Olinda, che per difendere la Chiesa, subì persecuzioni di ogni genere, fu costretto a rifugiarsi a Parigi dove morì in circostanze misteriose.

Ora i Cappuccini sono anche brasiliani

Nel 1937 la missione di Pernambuco fu dichiarata Custodia Provinciale... Ecco allora giungere dall'Italia altri 4 missionari tra il 1935 e il 1936: P. Roberto da Terrinca, P. Fedele da Terrinca, P. Ottavo da Terrinca e P. Teodoro da Bargecchia. Con questi rinforzi fu possibile rinnovare i superiori con a capo P. Teofilo da Virgoletta... A P. Damiano e P. Cipriano fu assegnato lo Stato di Paraiba e il Rio Grande do Norte. Al P. Antonio e al P. Vital Maria... lo Stato di Alagoas e di Pernambuco. Grande merito di questi primi missionari fu la cura diligente e premurosa del Terzo Ordine Francescano. Dovunque si recavano, non mancavano di reclutare anime ben disposte a vivere un cristianesimo più coraggioso e fedele alla scuola di S. Francesco... Intanto si profilava un nuovo problema: quello degli studi.

Ai seminaristi pronti per il noviziato e per lo studio della filosofia e della teologia, bisognava provvedere luogo e personale adatto. Da Roma venne la proposta per un noviziato comune tra le missioni del Nordeste e Bahia e per uno studentato filosofico e teologico nel Maranhão. È di questo tempo la venuta tra i missionari di Lucca del cappuccino P. Agatangelo da Cingoli, missionario nella Custodia di Bahia... Negli anni tra il 1937 e il 1938 due nuovi missionari, come P. Egidio da Sarrok e P. Ireneo da Vinca, fecero sentire maggiormente il problema dei luoghi... Molto opportuna giunse l'insistente richiesta del vescovo di Natal, di erigere una casa nell'ex collegio dei Maristi che aveva una chiesa dedicata a S. Antonio. Qui fu approntata la nuova sede del noviziato, mentre il seminario minore fu trasferito nel villaggio di Contendas nello Stato di Pernambuco...

Gli anni del dopoguerra sono i più belli della nostra presenza in Brasile: le vocazioni sono in aumento, il lavoro si moltiplica con larga risonanza ed efficacia, ai frati lucchesi si affiancano i religiosi brasiliani. Il nuovo Custode, P. Teodoro coltiva un

grande sogno: costruire un grande seminario che sia insieme anche un grande santuario. Il luogo prescelto nello Stato di Paraiba, che ancora non aveva una nostra casa, doveva essere a Capo Branco, il punto più vicino all'Europa e vicinissimo alla capitale João Pessoa.

Chi più di tutti vi lavorò con zelo e capacità fu il P. Crispino da Massa che divenne pure il primo Direttore del collegio li trasferito fino al 1960... Si arriva così al 1966, quando viene eretta da Roma la Custodia Generale di Pernambuco per i frati brasiliani e la Delegazione per i frati lucchesi con un Superiore delegato dal Ministro Provinciale, per ovviare alle difficoltà della convivenza e garantire un lavoro fruttuoso e sereno...

Con l'evangelizzazione, la promozione umana

Non si creda però che i nostri religiosi in terra brasiliana si siano limitati alle sole attività di ordine spirituale, come annuncio del Vangelo e pratica dei Sacramenti. I missionari Lucchesi si impegnarono in opere organizzative e promozionali nel campo della istruzione e difesa della loro gente. Basti accennare all'Opera Sociale Missionaria, resa presente in ogni città e zona, per garantire non solo l'azione evangelizzatrice, ma anche la formazione morale e religiosa, sociale e culturale del popolo. Tutti coloro che avevano a cuore la promo-



Recife: Piazza del mercato davanti alla Basilica di Nossa Senhora da Penha



Caruaru

zione della popolazione e intendevano dare il proprio contributo, erano invitati ad iscriversi. Poi la grande scuola di Caruaru che, iniziata con pochi ragazzi, oggi raccoglie più di tremila alunni che escono con la preparazione e titolo di insegnanti. In questa attività si distinse, anche come parroco, il P. Tito da Piegaio con l'ampliamento dei locali resi più adatti secondo il progresso dei tempi. Si aggiunse pure la creazione di Cooperative, lo scavo di pozzi, la costruzione di cappelle sul vasto territorio della parrocchia, per consentire preghiera e istruzione.

Anche P. Giorgio da Massa si rese benemerito con una fondazione per l'assistenza agli anziani affidata ad un movimento di Terziarie Francescane, con quattro case, dove ci si prodigava nell'assistenza ai poveri vecchietti, altrimenti abbandonati, che il suddetto Padre seguiva religiosamente e materialmente. Ma il frutto più bello e prezioso di tanto impegno apostolico nel Nordeste del Brasile è senza dubbio la creazione della Nuova Provincia Nossa Senhora de Penha con i suoi più di 50 membri in continua crescita in una delle regioni più martoriate della *seca*.

Anche se la presenza dei Cappuccini Lucchesi si è molto ridotta, resta tuttavia il merito ampiamente riconosciuto di essere stata la Provincia Madre di una nuova Provincia Francescana con ampie prospettive di sviluppo e di attività apostolica, che si sta impegnando, tra l'altro, a proseguire l'opera del P. Damiano da Bozzano, curandone in particolare la causa di beatificazione.

A laude di Cristo. Amen". ♦

Estratto dalla Relazione di Fr. Antonio Landi sulla visita effettuata, fra il 29 maggio e il 14 giugno 2006, insieme a Fr. Luciano Baffigi, alla Provincia Cappuccina del Nord-Est del Brasile.

I missionari della ex-provincia di Lucca ancora presenti sono tre:

- **P. Ferdinando Rossi**, di anni 88, in Brasile dal 1948
- **P. Bernardo Ricci**, di anni 86, in Brasile dal 1948
- **P. Giuseppe Maria del Giudice**, di anni 69, in Brasile dal 1967.

La Provincia dal titolo "Nossa Senhora da Penha" è autonoma dal 29 giugno 1983. È una Provincia nel pieno della sua giovinezza, immersa nella vita del territorio, intenta ad un serio lavoro apostolico. Hanno abbondanti vocazioni, sono attenti ai segni dei tempi e protesi verso il



Da sinistra: P. Luciano, P. Giuseppe, P. Bernardino, P. Antonio e, in ginocchio, il padre Guardiano di Pina Recife, nella Cappella dove ha celebrato la Messa P. Damiano

futuro. Dal seno della Provincia sono già stati scelti due alunni, chiamati al ministero episcopale:

- **Dom Frei G.S. Luis Pepeo**, vescovo della Diocesi di Afogados da Ingazeim PE
- **Dom Frei Severino B. de Franca**, vescovo ausiliare della Diocesi di Santarèm - Cuiaba PA.

Padre Damiano Giannotti

Nato a Bozzano, comune di Massarosa (LU), il 5/11/1898 e deceduto a 99 anni, il 31/5/1997. Per 66 anni ha fatto sempre lo stesso lavoro: predicazione itinerante, missionaria. Per me era il motivo principale del viaggio: a dieci anni dalla morte, ero ansioso di verificare se la sua memoria si stesse



Fra Damiano

consumando col passare del tempo.

Abbiamo constatato che la devozione verso di lui si è invece enormemente accresciuta:

Domenica 28 maggio, nono anniversario della sua morte, attorno alla tomba c'erano migliaia e migliaia di pellegrini, arrivati con centinaia di pullman da tutto il Nord-Est del Brasile. Il 31 maggio noi stessi abbiamo partecipato alla processione in ricordo della sua prima missione e della morte. Stando ai giornalisti, vi hanno partecipato circa diecimila persone.

Domenica 11 giugno siamo stati a Guarabira, una città dello stato di Paraíba, per vedere il monumento più grande innalzato in onore di P. Damiano. La statua misura 22 metri in altezza, basata su un piedistallo di 12 metri, al cui interno è situato un museo di ricordi del Padre. Di statue in onore di P. Damiano, nel Nord-Est del Brasile, ce ne sono diverse centinaia. Ci si può domandare quale sia il segreto di questa fama crescente.

La mia opinione:

1. P. Damiano si è *nordestizzato*. Ha scelto di vivere partecipando in tutto al loro stile di vita: A) nel mangiare: riso lesso, brodo di fagioli, carne (quando possibile); niente verdura non cotta per il pericolo di parassiti; B) nel viaggiare: viaggiava in omnibus carichi come l'arca di Noè; C) dove non c'erano i bagni, si lavava in tinozze, e per le necessità fisiologiche, si alzava quando era ancora buio e andava nel bosco. P. Damiano partecipava intensamente alle loro sofferenze. Una signora mi ha raccontato "Un giorno, disperata per essere stata abbandonata dal marito (un italiano) sono andata a sfogarmi con P. Damiano. Io piangevo e anche P. Damiano piangeva."

2. L'impegno eccezionale nel lavoro. Alle 4:30 iniziava il lavoro; alle 8, un breve intervallo per la colazione, e poi avanti fino alle 12. Dopo il pranzo, una breve sosta e poi ripresa del lavoro fino alle 18. Alle 18, S. Messa solenne e predica. Breve intervallo per la cena, e poi di nuovo al lavoro fino alle 23. Questo era il ritmo giornaliero, tutti i giorni, da un anno all'altro.

3. Un terzo motivo era il suo stile di predicazione. Predicava temi

che il popolo sentiva e attendeva: il peccato, la famiglia, la vendetta, la sessualità, il perdono, il paradiso, l'inferno, Gesù, Maria, l'Eucaristia, la difesa della fede contro i protestanti e le sette.

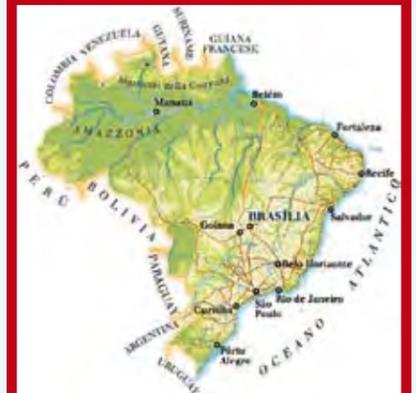
4. Ma la ragione principale della sua capacità di attrarre le folle era la sua profonda spiritualità, fondata sull'amore verso Gesù Crocifisso, sull'Eucaristia, sulla devozione alla Madonna, con un attaccamento totale e filiale verso la Chiesa. Fino all'ultimo, ha voluto tenere in mano il Crocifisso e la corona del rosario.

Un giorno, partecipavo a una missione di P. Damiano in una cittadina vicino alla città di Caruaru. Stavo ascoltando la predica ai margini della folla, quando mi si avvicina un ragazzino di 10-12 anni, che mi domanda: "Lei sa perché tutti vogliono bene a P. Damiano?" Dopo un paio di risposte che il ragazzino giudica sbagliate, sono io a chiedere a lui il perché. "Porque è mais carinhoso". Forse quel ragazzino aveva proprio ragione. P. Damiano è ricercato da tutti perché è "affettuoso, affabile, amoroso", come recita il dizionario, perché è il volto della tenerezza di Dio.



Guarabira: monumento a Fra Damiano, opera di Mons. Nicodemo (a destra) accanto a P. Antonio Landi

Dossier



Repubblica Federale del Brasile

Superficie: 8.514.215 Km², Abitanti: 183.552.000 (stime 27/4/2005) Densità: 22 ab/Km², Forma di governo: Repubblica federale di tipo presidenziale, Capitale: Brasilia (2.190.000 ab., 3.199.000 aggl. urbano), Lingua: Portoghese (ufficiale), Inglese, Tedesco, Italiano, lingue indios. Religione: Cattolica 74%*, Protestante 15,5%, Non religiosi/Atei 7,5%, Animista 1,3%, altro 1,7% Moneta: Real brasiliano.

*È il Paese col maggior numero di cattolici al mondo



Viene chiamata Nordeste la grande area che va dall'Amazzonia allo Stato di Bahia. Il Nordeste è una zona povera, soprattutto nell'interno. Sei nel sertão: una serie di altopiani aridi e caldi, interrotti dalle gole scavate dai rari fiumi. La vegetazione stentata si chiama caatinga: cactus, cespugli spinosi e alberi rinsecchiti. La costa che va da São Luis ad Aracaju è selvaggia per lunghi tratti. Il litorale nordestino è un paradiso: dune di sabbia bianca, palme da cocco sulle rive di un mare azzurrissimo, zone di foresta, clima gradevole.

Le città del Nordeste - Fortaleza, Natal, Recife, Maceió - sono famose per le spiagge, il calore della gente, la cucina ottima e le serate a ritmo di frevo e forró.

Francesco d'Assisi

Lo stupore della Parola

Uno dei testi più significativi che ci permette di comprendere l'atteggiamento di S. Francesco nei confronti della Sacra Scrittura è la *Lettera ai fedeli*. In essa così si esprime: "A tutti i cristiani, religiosi, chierici e laici, uomini e donne, a tutti coloro che abitano in tutto il mondo, Frate Francesco, loro servo e suddito, ossequio rispettoso e vera pace dal cielo e sincera carità nel Signore. Come servo di tutti, sono tenuto a servire e ad amministrare le profumate parole del Signore mio. Perciò, considerando nell'anima mia che non posso visitare tutti personalmente a causa dell'infermità e debolezza del mio corpo, mi sono proposto con la presente lettera e con i miei messaggeri di riferire a voi le parole del Signore nostro Gesù Cristo, Verbo del Padre, e le parole dello Spirito Santo, che sono spirito e vita".

Conosciamo la sua straordinaria venerazione per le "profumate parole del Signore". Lo conferma una sua puntigliosa preoccupazione così enunciata: "Ammonisco tutti i miei frati e in Cristo li conforto perché, ovunque troveranno le divine parole scritte, come possono, le venerino e, per quanto spetti ad essi, se non sono ben custodite o giacciono sconvenientemente, disperse in qualche luogo, le raccolgano e le custodiscano onorando nella sua parola il Signore che ha parlato". E non solo le parole scritte sono degne di venerazione, ma anche i teologi e i ministri della parola, perché "ci amministrano lo spirito e la vita".

Tommaso da Celano attesta: "Ogni tanto leggeva nei libri sacri, e scolpiva indelebilmente nel cuore ciò che anche una volta sola aveva immesso nell'animo. Per lui la memoria teneva il posto dei libri, perché il suo orecchio, anche in una volta sola, afferrava con sicurezza ciò che l'affetto andava meditando con devozione".

Per comprendere come Francesco leggeva, meditava e assimilava la Parola è indispensabile riferirsi soprattutto ai suoi scritti. Sono di numero ridotto, e solo occasionali, ma sufficienti per farci capire quanto e come la parola di

Dio fosse presente al suo spirito. S. Bonaventura ci trasmette, a questo proposito, una preziosa testimonianza: "Perché tu sappia quanto amava (Francesco) lo studio della Sacra Scrittura, attesto di aver udito io stesso da un frate, ancora vivente, che essendo pervenuto una volta nelle sue mani un Nuovo Testamento e non potendo più frati averlo tutto nello stesso tempo, lo divise per fogli e lo distribuì ai singoli, perché tutti potessero studiarlo". E prosegue: "La dedizione instancabile alla preghiera, insieme con l'esercizio ininterrotto delle virtù, aveva fatto pervenire l'uomo di Dio a così grande chiarezza di spirito che, pur non avendo acquisito la competenza nelle sacre Scritture mediante lo studio e l'erudizione umana, tuttavia, irradiato dagli splendori della luce eterna, scrutava le profondità delle Scritture con intelletto limpido e acuto. Il suo ingegno, puro da ogni macchia, penetrava il segreto dei misteri, e dove la scienza dei maestri resta esclusa, egli entrava con l'affetto dell'amante".

Certamente S. Francesco era al corrente della pratica monastica della *lectio divina* e senz'altro aveva una certa conoscenza della regola di S. Benedetto e quindi delle prescrizioni riguardanti la lettura della parola di Dio. È anche probabile che abbia avuto tra le mani qualche scritto monastico. Tuttavia Francesco si accosta alla parola del Signore con un'esperienza diversa da quella del monaco.

La sua conversione era stata accompagnata da una lettura immediata del Vangelo e dal desiderio entusiasta di seguire alla lettera l'insegnamento e le orme di Cristo. Un incontro nudo con la parola di Gesù così come risuonava nelle pagine evangeliche, accolta con fede pura, semplice, senza commenti, né sottili disquisizioni. È l'atteggiamento che continuerà a orientare la sua lettura della Bibbia, la quale, naturalmente, diventerà sempre più ricca man mano che l'assidua meditazione compenetrerà profondamente il suo spirito. Ne è una riprova un primo dato che emerge proprio dai suoi scritti: il grande numero di citazioni bibliche.

Come servo di tutti, sono tenuto a servire e ad amministrare le profumate parole del Signore mio



Egli non si presenta come un esegeta, non ha commentato espressamente nessun libro della Bibbia. Solo qua e là s'incontra, nei suoi scritti, il tentativo di commentare qualche versetto, specialmente nel gruppo di sentenze, più o meno brevi, che compongono le cosiddette *Ammonizioni*. Potrebbe essere ritenuto una specie di commento la parafrasi del *Pater noster*. Preferisce lasciar parlare la Scrittura. Così nella *Regula non bullata* del 1221, al c. 22, riporta la spiegazione della parabola del seminatore, intrecciando i versetti dei sinottici. L'unico commento sono le parole introduttive: "Stiamo attenti a non diventare la terra presso la strada o pietrosa o spinosa, secondo quel che dice il Signore nel Vangelo: Il seme è la parola di Dio...". Spesso troviamo brani composti esclusivamente, o quasi, da versetti biblici posti l'uno accanto all'altro.

Emblematico lo schema della prima ammonizione intitolata "Del corpo del Signore": vengono messi a confronto una serie di passi biblici, tratti specialmente da Giovanni, per sottolineare il significato e gli effetti della presenza di Cristo nelle specie sacramentali. La chiave di compresio-

ne è costituita, soprattutto, da Gv. 4,24 ("Dio è spirito") insieme all'auto-confessione di Gesù "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv. 14,6). E, sempre con il supporto di altri testi biblici (1 Tim. 6,16; Mc. 14,22-24; 1 Cor. 11, 29; Sal. 4,3; Sap. 18,15), sviluppa così la sua riflessione: le tre persone della Trinità vivono in una luce inaccessibile; per la creatura è possibile avvicinarsi al mistero della divinità delle tre persone solo "nello spirito", cioè, animati dalla fede. Egualmente dobbiamo vedere e credere, "secondo lo spirito e la divinità", che "nelle specie del pane e del vino sia veramente il santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo". "Perciò, è lo Spirito del Signore che abita nei suoi fedeli", cioè la carità diffusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, "colui che riceve il santissimo corpo e sangue del Signore". "Ogni giorno viene a noi in umili apparenze". "In tal modo il Signore è sempre con i suoi fedeli, come egli stesso dice: Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo".

Gli esempi più consistenti si ritrovano nella *Regula non bullata* dove si parla "di come i frati devono andare per il mondo: "Quando i frati vanno per il mondo, non portino per via né borsa, né bisaccia né pane né denaro né bastone. E in qualunque casa entreranno, dicano prima di tutto: Pace a questa casa! E mentre dimorano in quella casa, mangino e bevano di quello che c'è. E non si oppongano alle offese; ma se qualcuno li percuoterà sulla guancia, gli porgano anche l'altra; e a chi ti porta via il mantello, lasciagli anche la tunica. Diano a tutti quelli che gli chiedono, e se qualcuno prende cose loro, non glielo richiedano".

L'identico discorso vale per la *Regola Bullata* del 1223, costellata, in quasi tutti i 12 capitoli, di citazioni bibliche, prevalentemente dal NT. A questo punto merita avere sott'occhio i testi del NT particolarmente cari a S. Francesco. Sono i seguenti: Mt. 5, 3-12 (le Beatitudini); 7,12; 8,20; 20,25-28; Lc. 1,32-35; 9,3s; 10,1-7; 18,19; 22,26; Gv. 4,23s; 6,63; 17,11; Rom. 8,6-14; 2 Cor. 3,6; 8,9; Gal. 5,13s; 5, 16; 1Pt. 2,11; 2,13; 2,21; 1 Gv. 4, 8,16; Apoc. 4,8-11; 5,12s. Sono proprio questi testi, che informano la spiritualità del Poverello che si tratterebbe di leggerli come egli li ha letti, cioè con quel suo speciale senso delle Scritture, "istruito dalla sapienza che viene da Dio" (2Cel.,102), ricordando che Francesco non era un dotto in sacra pagina; non si avvicinava alla Bibbia da teologo né da predicatore, ma semplicemente da credente. E accoglieva le "profumate parole del Signore, che sono spirito e vita" come un messaggio attuale di salvezza, in un certo senso fuori del tempo e dello spazio storico nel quale furono scritte.

Verso la fine della sua vita, malato e "pieno di dolori da ogni parte", al suggerimento di un frate che gli consigliava di alleviare la sua sofferenza con la lettura della Bibbia, così rispondeva: "È bene leggere le testimonianze della Scrittura, ed è bene cercare in esse il Signore nostro Dio. Ma, per quanto mi riguarda, mi sono già preso tanto dalle Scritture, da essere più che sufficiente alla mia meditazione e riflessione. Non ho bisogno di più, figlio: conosco Cristo povero e crocifisso". ♦

È bene leggere le testimonianze della Scrittura, ed è bene cercare in esse il Signore nostro Dio

Chiesa e attualità

a cura della Redazione

Vaticano: Benedetto XVI contro la fame del mondo

Durante la preghiera dell'Angelus di domenica 12 novembre 2006, Giornata del Ringraziamento a Dio per i doni della terra, il Papa Benedetto XVI ha sottolineato come al dramma della fame sia stato riservato ancora un'attenzione insufficiente, visto il perdurare della sua gravità "L'ultimo Rapporto annuale della FAO - ha detto il Santo Padre - ha confermato che oltre 800 milioni di persone vivono in stato di sottoalimentazione e troppe persone, specialmente bambini, muoiono di fame". Per far fronte a questa situazione il Papa ha indicato la necessità di "eliminare le cause strutturali legate al sistema di governo dell'economia mondiale, che destina le maggior parte delle risorse del pianeta a una minoranza della popolazione". Egli suggerisce dunque di "convertire" il modello di sviluppo globale, senza dimenticare che ogni persona e ogni famiglia può e deve fare qualcosa, adottando uno stile di vita e di consumo compatibile con la salvaguardia del creato e con criteri di giustizia verso chi coltiva la terra in ogni Paese".

La Santa Sede applaude l'ONU

La Santa Sede, attraverso il suo Osservatore permanente alle Nazioni Unite, l'Arcivescovo Celestino

Migliore, ha espresso viva soddisfazione per l'approvazione - avvenuta il 26 ottobre scorso all'ONU con una schiacciante maggioranza - di un progetto di Risoluzione per la stesura di un Trattato sul controllo del commercio internazionale delle armi convenzionali. I lavori si sono svolti nell'ambito della Commissione disarmo e sicurezza: 139 i voti a favore del progetto, contrari solo gli Stati Uniti, mentre gli astenuti sono stati 26, tra cui Cina, Russia, India e Pakistan. Sebbene la strada sia ancora lunga, si tratta comunque di una vittoria importantissima sul piano umano, soprattutto considerando le tante vittime causate dalle armi: la Santa Sede, da parte sua, è stata attivissima nell'appoggiare questa iniziativa, come tutte quelle volte a bandire le armi non convenzionali.

Benedetto XVI e la piaga delle malattie infettive

Il Santo Padre Benedetto XVI, ricevendo in udienza, venerdì 24 novembre, i partecipanti alla XXI Conferenza Internazionale promossa dal Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute sul tema: "Gli aspetti pastorali della cura delle malattie infettive", dopo aver evidenziato l'ampiezza del fenomeno, ha ricordato le "schiere di uomini e donne" che hanno messo a disposizione dei malati le loro competenze e la loro generosità, tra cui molte

persone consacrate che sono giunte anche al sacrificio della vita. Allo stesso tempo ha voluto ricordare "i tanti malati infettivi costretti a vivere segregati, e talora segnati da uno stigma che li umilia", e la cui situazione è aggravata ulteriormente dalla disparità delle condizioni sociali ed economiche tra il Nord e il Sud del mondo. Ha quindi auspicato che la Comunità ecclesiale sperimenti per prima la prossimità nei confronti del malato colpito da malattie infettive, sull'esempio di Cristo, attraverso l'esercizio della carità verso chi soffre, facendo così risplendere autentici valori umani e cristiani quali: la dignità della persona, la misericordia, l'identificazione di Cristo al malato. Il Papa ha infine denunciato l'indifferenza e il prevalere della idolatria della bellezza fisica e della salute quali ostacoli che limitano un aiuto efficace alle vittime di malattie infettive.

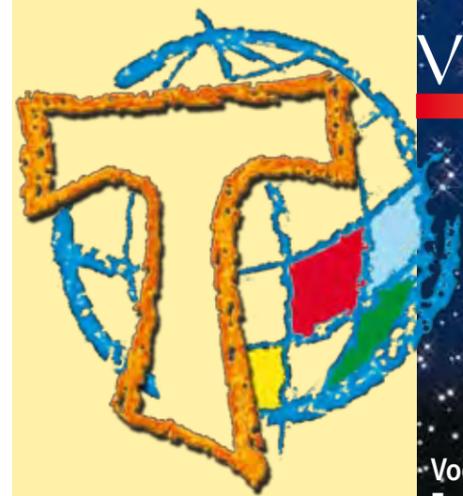
Washington: L'Episcopato statunitense a lezione di evangelizzazione dai bambini

In occasione della giornata per le comunicazioni sociali la Conferenza dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti ha invitato i bambini del Paese a partecipare al concorso artistico che chiede loro come Gesù annuncerebbe oggi la Buona Novella. Aperto a bambini dai 6 agli 11 anni di età, il concorso

si fa eco del tema scelto da Benedetto XVI per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2007: "I bambini e i media: una sfida per l'educazione". L'iniziativa segue quella proposta lo scorso anno che vide più di 1.600 studenti di tutto il Paese presentare lavori unici, che hanno dimostrato come i bambini vedono Gesù quale parte della loro esperienza ordinaria. Molti lo hanno disegnato seduto "al computer, mentre inviava posta elettronica, telefonava o inviava messaggi con il telefono cellulare".

Berlino: Il Cinema Europeo premia "Il Grande Silenzio"

L'European Film Academy ha assegnato il primo premio a "Il Grande Silenzio" di Philip Gröning nella categoria "Documentari 2006 - Prix Arte". Su una rosa di 18 finalisti, "Il Grande Silenzio" è risultato vincitore con la seguente motivazione: "l'intenso film di Philip Gröning colpisce per la sua capacità di raccontare il mistero della fede e il nostro bisogno di calma e silenzio in contrasto con la vita moderna. Sembra che il regista, armato di pazienza, abbia guadagnato la fiducia di questa comunità chiusa riuscendo a catturare immagini e suoni meravigliosi. 'Il grande silenzio' è un grande film che parla di umanità e del nostro background europeo comune".



**Adozioni a distanza:
Un impegno duraturo
in favore di bambini
e giovani delle
nostre Missioni**



**Attualmente
le adozioni
in corso
sono 681**

Nel ringraziare coloro che hanno sentito nel loro cuore il desiderio di questo gesto tangibile di solidarietà verso i più deboli ricordiamo di indicare sempre nella causale del versamento il n° della scheda e la nazione dell'adottato.

Coloro che ricevono questa rivista per posta e avessero cambiato indirizzo o fossero in procinto di farlo sono pregati di comunicarlo al C.A.M.

Vita e attività del C.A.M.



Vogliamo ringraziare il Signor Paolo Fucci della ditta Bicchi di Arezzo, che ancora una volta ha voluto sostenere il Centro di Riabilitazione Bambini Motolesi di Mlali (Tanzania), con il dono di un carrello rimorchio per trattore. (Vedi foto)

Un fraterno grazie anche all'amico Mario Artino di Pieve al Toppo che ci introduce spesso a queste sorgenti di solidarietà.

Incontri per l'Animazione Missionaria

Dom. 11 nov. - Animazione Missionaria a Premilcuore: (P. Egidio missionario).

Sab. 18 e Dom. 19 Nov a Siena Parrocchia M. Ss. Immacolata. Animazione Missionaria (P. Egidio e i partecipanti all'esperienza di condivisione Missionaria della scorsa Estate in Tanzania).

Sab. 18 Nov. a Iolo, incontro con il gruppo Famiglie e Documentazione sull'esperienza dei gruppi di condivisione missionaria.

22 Nov. - 2 Dic. Nigeria: Benin City inaugurazione della nuova Casa di Noviziato Ibadan: consacrazione della Chiesa dedicata a S. P. Pio da Pietrelcina e Inaugurazione della Piccola Casa Sollievo della sofferenza. Vi hanno partecipato P. Luciano Baffigi Definitore Provinciale, P. Corrado Trivelli Coordinatore Missioni Estere e la Sig.na Leda Crini, volontaria.

Mart. 5 Dic. incontro di An. Miss. Gruppo Missionario di Corso Italia, parrocchia S. Lucia in Firenze.

7 - 8 Dic. in Prato città, locale da definire, "Mostra Fotografica" dei gruppi missionari che hanno fatto esperienze in missione la scorsa Estate.

Ven. 15 Dic. - Animazione missionaria a Montecatini Terme.

In preparazione al Natale incontro con i ragazzi della scuola Elementare di Villa Corridi a Livorno.

5 Gennaio 2007 - Cena, organizzata dalla Gi.Fra., con Lotteria e Tombola il cui ricavato verrà devoluto per la manutenzione del Dissalatore installato a Kongwa.

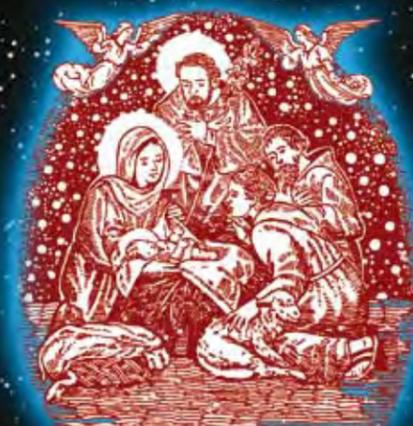
Nel mese di Gennaio, la data è ancora da stabilire, P. Corrado tornerà nuovamente in Tanzania con tecnici dell'Ass.ne GABNICHI di Siena, per programmare interventi sul complesso parrocchiale di PUGU e dare il via alla costruzione della Scuola Media Superiore in Kongwa presso la nostra Missione.

PROGETTI

Tanzania

● **Kongwa - Nuovo asilo: il vecchio è divenuto impraticabile, così pure la casa di accoglienza delle ragazze, che frequentano la scuola di economia domestica, e il Centro di formazione dei Catechisti.**

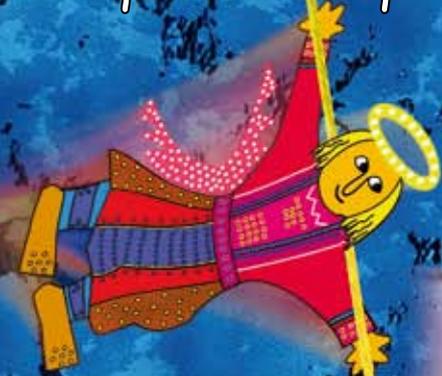
● **Kongwa - È iniziata la costruzione del "Progetto Scuola" con il contributo della ass. GABNICHI onlus di Siena e di altri benefattori del CAM.**



Gli Angeli di PUGU!



Pugu (Tanzania) è la prima sede dei Padri Cappuccini in Dar es Salaam. Occorrono fondi per: consolidare, costruire, adattare, ripristinare e rendere tutto efficiente e, soprattutto, operativo!



Gli Angeli hanno molto custodito, ora bussano alla porta della tua generosità.